

IL REPORT I DATI DELLA CAMERA DI COMMERCIO CONFERMANO UNA MIGLIORE LIQUIDITÀ. SUL PODIO LECCE, GALLIPOLI E NARDÒ

Buoni pagatori alla riscossa

Protesti in calo del 34 per cento. In giro meno assegni e cambiali

ECONOMIA
I dati diffusi dalla Camera di Commercio confermano la riduzione del numero dei protesti e del loro ammontare



I mancati pagamenti sono passati da 21,7 milioni del 2015 a 14,3 milioni nel 2016

● Continuano a calare i protesti in Provincia di Lecce. In un anno sono diminuiti sia in valore che in numero. Se nel 2015 erano stati elevati protesti per 21,7 milioni di euro, nel 2016 non si sono superati i 14,3 milioni: meno 34 per cento. Lecce, Gallipoli e Nardò sono i comuni in cui si eleva il maggior numero di protesti. Il report è stato diffuso dalla Camera di Commercio. Per il presidente Prete "migliora la liquidità".

SERVIZI A PAGINA VI >>

IL REPORT

«RISORGONO» I BUONI PAGATORI

Protesti in calo del 34 per cento

In circolazione meno assegni, cambiali e tratte

LE CIFRE (1)

Nel 2015 rispediti al mittente titoli per quasi 22 milioni

LE CIFRE (2)

Ma nel 2016 non si sono superati i 14,3 milioni

● Continuano a calare i protesti in provincia di Lecce. In un anno sono diminuiti in valore e numero. Se nel 2015 erano stati elevati protesti per 21,7 milioni di euro, nel 2016 non si sono superati i 14,3 milioni: meno 34 per cento. Complessivamente i titoli protestati sono passati da 18.455 a 13.519: il crollo è del 27 per cento. I salentini sono di colpo diventati buoni pagatori? È possibile. In realtà la diminuzione del numero di titoli di credito protestati è dovuta al minor numero di assegni e soprattutto cambiali che circolano nel commercio.

CALO - La diminuzione dei protesti ha riguardato tutte le

tipologie di effetti: assegni, cambiali e tratte. Le cambiali, che rappresentano, per valore, quasi il 74 per cento nel valore e il 91 per cento nel numero dei titoli protestati, sono diminuite del 34,3 per cento per valore e del 26,6 per cento per numero. In termini assoluti nell'anno 2016 sono stati firmati 12.294 pagherò contro i 16.746 dell'anno precedente, per una somma complessiva di 10,5 milioni di euro contro 16. Il valore medio è di 859 euro contro i 960 del 2015 (meno 10,6 per cento). Andamento analogo per gli assegni a vuoto: meno 36 per cento per valore e meno 22 per cento per numero. Nel corso del 2016 sono stati 941 gli as-

segni protestati, per un importo di 3,3 milioni di euro, mentre nel 2015 sono stati 1.211 per complessivi 5,1 milioni di euro. Gli assegni rappresentano appena il 7 per cento del numero dei titoli protestati, ma il 23 per cento del valore. Ciò nonostante il valore medio è diminuito: da 4.255 a 3.516 euro (17 per cento



in meno). Diminuiscono anche le tratte sia accettate che non accettate, strumento di pagamento del tutto marginale: le prime sono appena 38 titoli per un valore di circa 32mila euro; le seconde sono 246 per un valore di 426mila euro.

TREND - L'analisi dei protesti degli ultimi sette anni nella provincia di Lecce evidenzia un trend discendente, interrotto solo dalla crescita improvvisa del 2012 sia nel numero che nel valore. Rispetto al 2010 l'ammontare complessivo dei protesti nel Salento è diminuito di circa 33 milioni di euro, passando da 47 milioni agli attuali 14,3 milioni di euro (il 69 per cento in meno). Anche il numero è via via sceso: da 29.449 a 13.519 (meno 54 per cento). La riduzione più evidente si è registrata per gli assegni: sia nel numero (72 per cento in meno) sia nel valore (80 per cento in meno). Le cambiali hanno registrato una flessione del 51 per cento nel numero (da 25.037 a 12.294) e del 63,7 per cento nel valore (da 29 a 10,5 milioni di euro).

IMPORTI - Nel 2016 circa il 75 per cento dei titoli protestati è di importo uguale o inferiore a 1.000 euro. Una fetta che copre però appena il 29,4 per cento del valore complessivo dei protesti. Sono soprattutto le cambiali ad avere un taglio inferiore ai 1.000 euro: l'80,4 per cento dei pagherò protestati, infatti, non supera tale soglia, coprendo un valore di poco più del 37 per cento dell'importo totale delle cambiali. Il numero degli assegni protestati inferiore ai 1.000 euro rappresenta il 29,6 per cento di tali titoli e copre appena il 5 per cento del valore complessivo degli assegni non andati a buon fine. Un numero esiguo di assegni - appena 150 - con taglio compreso tra i 5.001 e i 100.000 euro copre l'importo di 1,8 milioni di euro, pari al 57 per cento del valore di tutti gli assegni protestati.

MAPPA DEI DEBITI

Sul podio Lecce Gallipoli e Nardò

● Lecce, Gallipoli, Nardò: ecco il podio dei comuni in cui si elevano il maggior numero di protesti. Un fatto ovvio: sono i territori più popolosi come persone e imprese (Gallipoli soprattutto d'estate); soprattutto sono i luoghi più dinamici dal punto di vista economico, in particolare nel terziario. Lecce detiene il primato dei meno puntuali nei pagamenti con 3.549 titoli per un ammontare di quasi 4 milioni di euro. Seguono Gallipoli e Nardò, rispettivamente con 1.354 e 1.212 titoli protestati per un valore di circa 2 milioni e 1,3 milioni di euro. In questi tre comuni si concentra il 43 per cento dell'insoluto provinciale nel 2016. Anche Poggiardo registra un elevato numero di protesti: 1.778 per un ammontare complessivo di 1,5 milioni di euro. Un exploit dovuto alla chiusura di alcuni studi notarili dislocati in altri comuni della provincia. Il valore medio dei titoli protestati nei singoli comuni oscilla tra un minimo di 50 euro riconducibile al comune di Zollino, fino ad un massimo di 7.173 del comune di Campi Salentina (entrambi i comuni annoverano un solo titolo protestato). A Gallipoli il valore medio dei protesti è pari a 1.459 euro, a Lecce a 1.110 euro, a Nardò a 1.056 euro. La media provinciale si assesta a 1.060 euro.

Il confronto territoriale dei dati evidenzia come i protesti siano diminuiti complessivamente anche nelle altre province pugliesi, oltre che a livello nazionale. Nella provincia di Taranto il crollo più sensibile nel valore dei protesti, sceso del 35,3 per cento (ora arriva a 7,6 milioni). A Bari si registra il maggior numero dei protesti, nonostante una flessione del 28 per cento (ora a 34 milioni di euro l'insoluto del capoluogo di regione). Brindisi e Foggia registrano entrambe all'incirca lo stesso numero di protesti, rispettivamente 6.763 e 6.813, ma con un valore di gran lunga differente. Nella provincia brindisina l'ammontare complessivo dei titoli non andati a buon fine è pari a oltre 8 milioni di euro (meno 21,7 per cento), mentre nella provincia dauna è di 11,2 milioni (meno 28,6 per cento).

**ECONOMIA**

Si riduce
il numero
dei protesti
e il loro
ammontare
Tutto
sommato
una buona
notizia
dalle aziende
del territorio



VIALE GALLIPOLI Buone "nuove" dalla Camera di Commercio